

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI ESTERI (III):

Comitato permanente per l'emigrazione Pag. 2

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede referente » 2

In sede consultiva » 4

Comitato partecipazioni statali » 5

ISTRUZIONE (VIII):

In sede referente » 6

In sede consultiva » 7

TRASPORTI (X):

In sede consultiva » 7

AGRICOLTURA (XI):

In sede referente » 10

INDUSTRIA (XII):

In sede consultiva » 15

CONVOCAZIONI:

Mercoledì 25 ottobre 1972

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 20

Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio » 20

Commissioni riunite (I e XIV) » 20

Commissioni riunite (IV e XIII) » 20

Affari costituzionali (I) » 21

Affari esteri (III) » 21

Giustizia (IV) » 21

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 22

Finanze e tesoro (VI) » 22

Difesa (VII) » 23

Lavori pubblici (IX) » 23

Trasporti (X) » 23

Agricoltura (XI) » 24

Industria (XII) » 24

Lavoro (XIII) » 24

Giovedì 26 ottobre 1972

Giunta delle elezioni » 25

Industria (XII) » 25

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia » 25

AFFARI ESTERI (III)**Comitato permanente per l'emigrazione.**

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 18,10. — *Presidenza del Presidente del Comitato STORCHI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Elkan.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI.

Il Presidente propone di riallacciarsi alle conclusioni dell'indagine conoscitiva compiuta nella passata legislatura dall'apposito Comitato. Da quelle conclusioni emergono, non ancora risolti, in particolare due problemi: la scuola per i figli degli emigrati all'estero (nel quadro anche dell'applicazione della legge n. 153) e i problemi della nostra emigrazione in Svizzera. Sarebbe inoltre interessante conoscere a fondo le iniziative prese o che si stanno per prendere da parte delle regioni nel campo dell'assistenza agli emigrati.

Il deputato Romeo ritiene che i problemi più sentiti in questo momento dai nostri emigrati siano quelli dell'esercizio del diritto di voto e degli alloggi.

Il deputato Corghi giudica prioritaria la questione della istruzione scolastica ai 400 mila bambini, figli di emigrati, che vivono nei vari paesi europei. La legge n. 153 non ha prodotto in questo campo apprezzabili risultati né si è concretizzato il piano triennale promesso dal Governo. Propone quindi che il Comitato, mantenendo vivi e frequenti contatti con i nostri emigrati in Europa, estenda la sua indagine anche ai paesi extraeuropei dove più numerose sono le nostre collettività. Il Comitato dovrebbe inoltre ricevere i lavoratori frontalieri per conoscerne più da vicino i problemi e discutere con il Governo la preparazione della Conferenza nazionale per l'emigrazione. Infine si dovrebbe affrontare anche il problema del voto degli italiani all'estero.

Il deputato Bortolotti richiama l'attenzione sulla gravità dei problemi relativi alla sicurezza sociale che si pongono ai nostri emigrati.

Il deputato Salvi ritiene che, prima di definire tempi e modi dei lavori, sia opportuno che il rappresentante del Governo svolga una relazione di carattere generale sullo stato attuale dell'emigrazione. Quanto all'estensione dell'indagine ai paesi extraeuropei, sarebbe meglio rinviarla ad un momento successivo in attesa di approfondire certi problemi.

Il Presidente propone che nella prossima riunione il Governo svolga la relazione di carattere generale sollecitata dal deputato Salvi e sulla base di essa vengano individuati ed approfonditi i problemi più urgenti, quali la Conferenza nazionale dell'emigrazione, la scuola, gli alloggi per gli emigrati, la libera circolazione dei nostri lavoratori nella CEE, i problemi della nostra emigrazione in Svizzera e quelli assistenziali, nonché il diritto di voto. Constata la generale concordia sull'opportunità di entrare in contatto con le regioni che già hanno preso o stanno per prendere iniziative in materia di emigrazione. Quanto ai lavoratori frontalieri propone che essi siano ricevuti in modo informale dal Presidente e dal Vicepresidente del Comitato, i quali riferiranno poi a tutti gli altri membri del Comitato stesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,10.

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE
PARTECIPAZIONI STATALI (V)****IN SEDE REFERENTE**

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente MOLÈ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (620);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) (621).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame generale congiunto del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 e del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971.

Il relatore Bassi svolge un'ampia e dettagliata illustrazione introduttiva, articolando la sua esposizione su quattro linee generali: una premessa relativa alla situazione economica del paese in cui viene a collocarsi e ad inquadarsi il bilancio di previsione per il prossimo esercizio finanziario; una valutazio-

ne dei principali dati quantitativi e qualitativi del bilancio 1973; un richiamo alla problematica sui temi della contabilità pubblica e alla politica di bilancio; un tentativo di individuare talune soluzioni di emergenza e di immediata attuabilità per consentire un acceleramento nella erogazione della spesa pubblica.

Sulle condizioni generali della situazione economica del paese, il relatore ricorda come la nostra economia non sia ancora uscita dalla fase di ristagno che ha caratterizzato questi ultimi anni, sottolineando come i dati contenuti nella relazione previsionale e programmatica evidenzino una perdurante insufficienza della domanda interna, un calo degli investimenti privati, un preoccupante squilibrio economico delle imprese produttive con conseguente accrescimento dell'indebitamento a breve, nonché aumenti di tensione dei prezzi e continuo deterioramento dei livelli di occupazione, mentre la incapacità dei Ministeri di realizzare i livelli di investimenti pubblici previsti nei programmi di rispettiva competenza pone l'esigenza di studiare modifiche procedurali e strumentali per accelerare i tempi tecnici e amministrativi di erogazione della spesa pubblica e, quindi, per stimolare l'espansione della domanda interna, soprattutto attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati. Da un'analisi delle cause e dei motivi della perdurante flessione degli investimenti, ritiene di poter affermare che il deterioramento della situazione economica italiana non sia imputabile a questo o a quel Governo, ma vada ricercato nella realtà socio-economica del nostro paese e del mondo e sia attribuibile ad una crisi di struttura piuttosto che ad una crisi di congiuntura, che spiega anche il suo protrarsi nel tempo e richiede la mobilitazione di tutte le risorse nazionali e di tutte le componenti politiche e sociali in uno sforzo congiunto e coordinato per la ristrutturazione dell'apparato industriale, l'ammodernamento dell'agricoltura, della pesca e di tutte le attività artigiane.

Il relatore Bassi passa, successivamente, ad esporre ed analizzare i dati essenziali del bilancio di previsione per il 1973, quali risultano dalla nota preliminare al quadro generale riassuntivo, intrattenendosi, in particolare, sull'ulteriore incremento del disavanzo finanziario, in parte giustificato dalla direttiva di stimolare la ripresa dell'attività produttiva, in parte dovuto al rifluire a carico del 1973 di decisioni di spesa in precedenza assunte per legge e che non sarebbe possibile bloccare o rinviare, e per altra parte conseguente alla

necessità di portare avanti talune riforme qualificanti. Segnala, quindi, che, per la prima volta, il bilancio registra la scomparsa del risparmio pubblico (già da anni in via di progressiva erosione), a conferma della tendenza di un più accelerato ritmo di incremento delle spese correnti rispetto a quello delle spese in conto capitale, sicché ne conseguirà la necessità di un ricorso al mercato finanziario e alla manovra monetaria anche per il finanziamento di una parte delle spese correnti o di funzionamento. Si intrattiene, ancora, sul fenomeno della crescente rigidità del bilancio statale, dovuto sia agli impegni di spesa poliennali sia ai disavanzi delle aziende autonome, degli enti mutualistici e degli enti locali, nonché alle pressanti richieste di aumenti dei fondi di dotazione da parte degli enti di gestione delle partecipazioni statali e ricorda che la ricognizione di oneri pregressi e la previsione di spese inderogabili lasciano un assai esiguo margine di scelta al Governo, soprattutto quando le entrate tributarie ed extratributarie non riescono a fronteggiare le spese correnti, sicché la discrezionalità dei Ministri del tesoro e del bilancio nella predisposizione dei singoli stati di previsione è limitata alla determinazione del livello del disavanzo, alla definizione qualitativa e quantitativa dei fondi speciali destinati al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, nonché all'accoglimento (o alla reiezione) delle richieste provenienti dalle altre Amministrazioni: al riguardo fa presente che, pur mantenendo fermo il principio di operare per rendere più rapida la capacità di spesa della pubblica amministrazione piuttosto che gonfiare gli stanziamenti dei capitoli di bilancio ed inflazionare in tal modo l'ammontare dei residui passivi, talune delle richieste per la integrazione dei fondi di bilancio (ad esempio, per il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale) avanzate da alcuni dicasteri e fatte proprie dalle Commissioni di rispettiva competenza nei pareri trasmessi alla Commissione bilancio andrebbero accolti, anche a costo di ulteriormente aggravare il disavanzo del bilancio statale.

Venendo quindi a trattare della problematica sui temi della contabilità pubblica e della idoneità del bilancio; quale è attualmente strutturato e impostato, a costituire un utile strumento di politica di programmazione e di intervento pubblico nell'economia e una valida leva per accelerare o rallentare la spesa a seconda delle esigenze della congiuntura, il relatore, premesso che il problema di fondo è quello di raccordare bilancio e programma, ricorda il ruolo svolto dal Parlamento per il

raggiungimento di tale obiettivo, prima con l'approvazione della riforma Curti (intesa ad inserire i conti dello Stato nel quadro della contabilità nazionale), poi con i lavori del Comitato Paratore-Medici (a seguito della sentenza n. 1/1966 della Corte costituzionale) e, infine, con l'avvio, da parte della stessa Commissione bilancio, di una indagine conoscitiva sui problemi della spesa e della contabilità pubblica, ed esorta a riprendere in esame le prime risultanze di tale indagine al fine di portare a compimento il lavoro svolto, traducendolo in concrete proposte di riforma della legge di contabilità generale dello Stato.

Da ultimo, il relatore Bassi illustra alla Commissione talune soluzioni di emergenza proposte per l'acceleramento della spesa pubblica ed intese, anzitutto, a contenere la crescente massa dei residui passivi entro quel ragionevole limite che un bilancio di competenza, quale il nostro, non può non comportare. Un primo accorgimento, che non richiede alcuna riforma ma solo volontà politica, dovrebbe essere rappresentato dallo impegno del Parlamento e del Governo di non ricorrere mai, e tanto meno quest'anno, allo esercizio provvisorio (individuato, nel corso della indagine, quale causa concomitante nel rallentamento della spesa).

Il relatore afferma, quindi, di non ritenere che lo Stato possa rinunciare al bilancio di competenza per adottare quello di cassa; né, d'altra parte, il bilancio di cassa basterebbe da solo a detreminare l'acceleramento della spesa pubblica, ostacolato da ben altre procedure amministrative: e di ciò ci si è resi conto nel corso della indagine conoscitiva, quando fu avanzata la proposta di un bilancio poliennale di competenza da affiancare ad un bilancio annuale di cassa, sistema idoneo sia per realizzare il raccordo bilancio-programma e per reperire le coperture degli oneri differiti, sia per consentire di assumere l'impegno della spesa in fase competenza, con l'anticipo necessario avuto riguardo ai tempi tecnici e amministrativi richiesti, e di farne ricadere la erogazione nell'anno previsto dal bilancio di cassa. Per queste ragioni e concludendo, il relatore prospetta la ipotesi che, in via sperimentale ed in vista della particolare situazione congiunturale, il Parlamento, in sede di approvazione della legge di bilancio, « congeli », per il 1974 e nel medesimo importo, quelle spese in conto capitale già previste per il 1973 e contemporaneamente autorizzi i Ministri competenti ad assumere impegni di spesa anche sugli stanziamenti 1974, cui sarebbe rinviata la

liquidazione degli oneri assunti: la stessa autorizzazione dovrebbe accordarsi, sempre con la legge di bilancio, per tutte le previsioni di spese relative all'esercizio 1973, predisposte dalle vigenti leggi e relative a programmi poliennali di intervento per investimenti pubblici.

Il Presidente Molè rinvia, quindi, il seguito dell'esame congiunto dei due disegni di legge alla seduta di domattina, mercoledì 25 ottobre 1972.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 10,45. — *Presidenza del Vicepresidente MOLE*. — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Parere alla VI Commissione*) (839).

Il deputato Anderlini, proseguendosi nell'esame, riprende il tema dei prezzi dell'olio combustibile destinato ad uso riscaldamento, lamentando la incompletezza delle informazioni trasmesse dal Governo, e chiede che anche per tale tipo di prodotto petrolifero sia adottato il regime dei prezzi controllati da parte del CIP, soprattutto in considerazione del rilevante incremento registrato nel consumo di tale combustibile negli ultimi anni, anche a seguito della entrata in vigore della legge *anti-smog*; chiede, altresì, di poter disporre di elementi di giudizio per valutare la possibilità di una eventuale compensazione tra i maggiori costi di raffinazione e distribuzione, sopportati dalle società petrolifere e i maggiori introiti conseguenti dall'aumento del consumo dell'olio combustibile per riscaldamento.

A sua volta, il deputato Bodrato tiene a fornire alcune precisazioni e chiarimenti sul problema dei prodotti petroliferi destinati a riscaldamento, che dovrebbero essere sottoposti al regime dei prezzi controllati CIP: al riguardo, chiede un formale impegno del Governo perché a ciò si provveda prima dell'entrata in vigore della riforma tributaria.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

Comitato partecipazioni statali.

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente COMPAGNA* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Agradi e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Comitato prosegue l'esame congiunto dei due disegni di legge per il parere da trasmettere alla Commissione in sede plenaria.

Il deputato D'Alema prospetta la necessità di riaprire il dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali alla luce dei dati e delle considerazioni contenute nella relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione, soltanto oggi trasmessa dal Governo al Parlamento. Il deputato Peggio concorda, rilevando come non sarebbe possibile per la Commissione definire un parere senza un approfondito dibattito sulla politica delle partecipazioni statali, quale emerge dalla relazione presentata stamane dal Ministro.

A sua volta, il deputato Tesini, dopo aver ricordato l'ampia ed esauriente documentazione fornita, nei giorni scorsi, dal Ministro a proposito dell'attività di taluni enti di gestione, prospetta l'ipotesi di concludere, nella seduta odierna, l'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, rinviando ad altra seduta il dibattito sulla relazione degli enti di gestione.

Il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Agradi ricorda di aver ripetutamente ed esaurientemente fornito alla Commissione le notizie e la documentazione richieste a proposito dei provvedimenti concernenti l'aumento dei fondi di dotazione di alcuni enti di gestione; dichiara, comunque, la propria disponibilità a trasmettere gli ulteriori elementi di giudizio e di valutazione che la Commissione ritenesse utile e necessario acquisire prima di concludere l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

Il Ministro, dopo aver manifestato vivo apprezzamento per la esposizione introduttiva del Presidente Compagna, passa, quindi, ad illustrare la relazione programmatica sugli enti autonomi di gestione per il 1973, dichiarando preliminarmente che la elaborazione di tale documento si è ispirata anzitutto alla esigenza di mettere a fuoco il ruolo delle partecipazioni statali nel quadro generale della situazione economica del paese; aggiunge che la relazione non ha voluto essere un semplice strumento di trasmissione al Parlamento dei programmi degli enti di gestione, ma un documento che, attraverso un esame approfondito di tali programmi, esprimesse non soltanto l'attività e le prospettive delle aziende a partecipazione statale, bensì ciò che le imprese pubbliche, in base ad una visione organica e programmata dell'intervento pubblico in economia, sono chiamate a fare: in altre parole, i programmi degli enti di gestione risultano presentati secondo una metodologia omogenea di esposizione, lasciando integre le responsabilità nelle diverse sfere in cui il sistema delle partecipazioni statali si articola e si inserisce, per il tramite del Ministero, nella programmazione nazionale. Aggiunge che è voluto, inoltre, dare una sintesi significativa (e non una semplice sovrapposizione) dei vari programmi, per consentire di operare una seria valutazione dell'apporto del sistema delle partecipazioni statali allo sviluppo del nostro paese, richiamando le indicazioni e i dati concernenti il valore aggiunto, le acquisizioni, le cessioni e i trasferimenti di pacchetti azionari, il fabbisogno finanziario delle aziende a partecipazione statale e la relativa copertura.

Il Ministro Ferrari-Agradi affronta, successivamente, il tema degli obiettivi e delle linee di azione delle partecipazioni statali, quale struttura caratterizzante e portante del sistema di economia mista del nostro paese e quale strumento di programmazione diretto a favorire la evoluzione delle strutture economiche nel lungo periodo, anche con funzioni di supporto della politica congiunturale. Dopo aver definito assolutamente anacronistica e superata la funzione assistenziale, poiché le aziende pubbliche sono fonti di reddito e non centri di distruzione del reddito medesimo, si intrattiene sulla struttura e sui principi organizzativi del sistema delle partecipazioni statali, sull'impegno delle imprese pubbliche nello sviluppo produttivo e globale, sull'intervento delle partecipazioni statali nel Sud, dichiarando di condividere il principio secondo cui il Mezzogiorno deve rappresentare il

punto di riferimento costante di intervento delle aziende a partecipazione statale, ma agguinzando l'esigenza, da un lato, di non trascurare le necessità obiettive di altre zone del nostro paese, dall'altro di abbandonare l'idea di iniziative antieconomiche nelle aree meridionali. Quanto alla politica degli incentivi, ritiene che tale politica debba essere orientata soprattutto in funzione dell'impiego di manodopera, mentre è contrario ad operare discriminazioni ed esclusioni nei confronti delle aziende pubbliche.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro Ferrari-Aggradi replica a taluni interrogativi postigli dagli oratori precedentemente intervenuti nel dibattito, fornendo notizie e chiarimenti sulla politica di programmazione e sul ruolo del Ministro delle partecipazioni statali, sulla compatibilità tra rivendicazioni salariali e programmi di investimento, sulle politiche di salvataggio, sulla presenza pubblica nei servizi e nelle infrastrutture, sull'impegno delle partecipazioni statali nello sviluppo del paese, sui rapporti tra enti di gestione e regioni, sul coordinamento degli interventi degli enti di gestione nel settore nucleare.

Il seguito dell'esame congiunto dei due disegni di legge, è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Valitutti.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (*Approvato dal Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (947).

(Esame).

Il relatore Meucci, illustrando il testo del decreto-legge con le modifiche introdotte dal Senato, rileva che il provvedimento tende in via principale ad agevolare l'apertura dell'anno scolastico e, congiuntamente, a risolvere taluni problemi più urgenti. Dopo aver ac-

cennato ai motivi che altre volte hanno ritardato la regolare apertura dell'anno scolastico, ritiene che il decreto in esame abbia contribuito ad un inizio dell'anno scolastico più tranquillo ed ordinato, anche se i problemi della scuola dovranno evidentemente essere affrontati in altra sede nell'ambito di riforme organiche. Illustra quindi le singole disposizioni del decreto-legge e, dichiarandosi favorevole al provvedimento, propone che la Commissione chieda di essere autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il deputato Tedeschi, mettendo in rilievo l'indecisione e la confusione della linea politica del Governo che sono confermate dal provvedimento in esame, osserva che quest'ultimo, malgrado la maggioranza lo voglia presentare come un provvedimento limitato e contingente, ha provocato pesanti reazioni nel mondo della scuola. Dopo aver posto in luce il contraddittorio atteggiamento della maggioranza rispetto alla linea seguita nel corso della discussione della legge n. 282 del 1969 — i cui risultati fallimentari furono dal suo gruppo previsti fin da quell'epoca — rileva il peggioramento posto in essere dall'articolo 1 del decreto-legge in ordine al numero di alunni per classe ed in proposito annuncia che il suo gruppo si riserva di presentare emendamenti in Assemblea. Eguale riserva compie per l'articolo 5 relativamente al trattamento economico degli insegnanti ivi considerati. Conclude esprimendo l'opinione che, per risolvere il problema del reclutamento del personale insegnante, si dovrà abbandonare il sistema delle graduatorie permanenti sul cui mancato funzionamento non si possono più avere dubbi.

Dopo una breve replica del relatore Meucci, il sottosegretario Valitutti osserva che il provvedimento in esame è nato con una portata volutamente circoscritta ad un più ordinato inizio dell'anno scolastico rispetto al passato, senza alcuna pretesa di volere in tal sede modificare tutte quelle disposizioni della legge n. 282 del 1969 che si sono dimostrate inadeguate. Rilevando che lo scopo prefisso è stato a suo giudizio raggiunto, annuncia che il Governo ha insediato due commissioni per la messa a punto di provvedimenti più organici. Ricordate le difficoltà di copertura finanziaria che si sono incontrate per il provvedimento in esame, osserva che tale circostanza ha condizionato in qualche caso la portata delle singole disposizioni, tra le quali è senz'altro quella dell'articolo 1 relativa al numero di alunni per classe.

La Commissione approva il testo del disegno di legge senza modificazioni e delibera di

richiedere l'autorizzazione per la relazione orale. Viene nominato il Comitato dei nove nella seguente composizione: Gui Presidente, Meucci relatore, Bellotti, Biasini, Castiglione, Finelli, Giomo, Grilli, Lindner, Tedeschi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972. — ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Scalfaro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Rausa, replicando agli intervenuti nella discussione che è stata a suo giudizio estremamente costruttiva, si dichiara d'accordo su un bilancio di tipo programmato al quale possa contribuire il Parlamento nella fase di impostazione e sulla necessità di ridurre il negativo fenomeno dei residui passivi che è obiettivo preminente della maggioranza. Risponde quindi alle osservazioni compiute nel corso della discussione in tema di scuola materna, di scuola primaria, di scuola secondaria inferiore e superiore, di università, di diritto allo studio, di educazione permanente, di scuole italiane all'estero, di situazione dei docenti, di governo della scuola, di edilizia scolastica, di patrimonio culturale e di biblioteche.

Il Ministro della pubblica istruzione Scalfaro non ritiene opportuno ripetere in questa sede le indicazioni circa la linea politica del Governo in materia di pubblica istruzione poiché essa è stata più volte illustrata nei suoi precedenti interventi presso i due rami del Parlamento. Dichiarò quindi che il Governo sta preparando i provvedimenti per l'università e quelli per la tutela del patrimonio artistico e culturale del paese, uno dei quali specificamente riferito alla zona di Roma; afferma altresì che occorre un potenziamento del personale dei provveditorati e ribadisce per l'edilizia scolastica l'intento del Governo

di sbloccare i fondi già impegnati e non ancora spesi. Risponde quindi sulle domande più specifiche rivolte al Governo nel corso della discussione relative alla sperimentazione, all'aggiornamento culturale dei docenti, all'acceleramento delle procedure di spesa per limitare i residui passivi, ai ritocchi alla scuola media, alla università calabrese, ai lavoratori-studenti, al doposcuola, alle istituzioni culturali e alle biblioteche, all'attuazione dei corsi abilitanti.

Il deputato Raicich dichiara che il suo gruppo non presenterà ordini del giorno né emendamenti ma preannuncia la presentazione di un parere di minoranza.

Non essendovi emendamenti né ordini del giorno, la Commissione, su proposta del relatore, delibera di esprimere parere favorevole al bilancio preventivo ed a quello consuntivo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Valiante.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Alessandrini rileva l'opportunità che l'intervento statale nel settore dei trasporti abbia una funzione di incentivazione e non già quella di sopraffazione: in particolare, è necessaria una impostazione unitaria che elimini la frammentarietà di competenze oggi esistente. Si sofferma, quindi, sull'aviazione civile la cui crisi è acuitizzata dalla perdurante dispersione di competenze tra le varie branche dell'amministrazione pubblica oltre che dall'enorme incremento dei traffici aerei verificatisi negli ultimi decen-

ni: è necessario, tra l'altro, incentivare la formazione e l'addestramento del personale di volo con adeguati stanziamenti nonché potenziare le attrezzature della radioassistenza. In tema di aeroporti lamenta la disorganicità degli interventi finora realizzati evidenziando soprattutto la disagiata situazione in cui si trovano i passeggeri in arrivo o in partenza dall'aeroporto di Fiumicino. Dopo aver sottolineato l'opportunità di un coordinamento globale tra trasporti in superficie e trasporti sotterranei rappresenta la disagiata condizione dei pendolari e in genere la bassa velocità commerciale dei trasporti ferroviari, sia passeggeri sia merci, che incide negativamente sui rapporti economici internazionali; è perciò indispensabile una tempestiva programmazione degli interventi ed una adeguata scelta delle priorità nonché un risanamento della situazione finanziaria dell'Azienda delle ferrovie dello Stato da realizzare anche attraverso una revisione delle tariffe e delle concessioni gratuite. Auspica, quindi, una nuova normativa dell'autotrasporto merci di cui evidenzia la perdurante crisi in relazione anche alla concorrenza straniera: a questo riguardo rappresenta la necessità di un intervento presso i paesi del MEC al fine di eliminare alcune discriminazioni attualmente esistenti.

Il deputato Korach lamenta l'arretrata metodologia con cui finora si sono affrontati i problemi dei trasporti: tale ritardo non è dovuto tanto ad una incapacità della classe dirigente quanto alle precise scelte politiche adottate dai governi i quali, tra l'altro, non hanno mai comunicato i necessari quadri di riferimento cui ancorare i vari provvedimenti settoriali di volta in volta presentati in Parlamento. Ciò si inquadra in un più generale modo di governare nel quale sono sempre prevalsi interessi settoriali monopolistici, sia privati sia pubblici, a scapito dei prevalenti interessi della collettività nazionale: un esempio è dato dalla situazione dell'aeroporto di Fiumicino con le precise posizioni di rendita che si sono realizzate. Sui trasporti ferroviari lamenta le incongruenze derivanti dall'esistenza di residui passivi e dalla difficoltà dell'industria nazionale produttrice di materiale rotabile; sarebbe opportuno, inoltre, operare una unificazione di direttive almeno nell'ambito del trasporto ferroviario attraverso l'eliminazione delle gestioni in concessione e l'affidamento diretto allo Stato o alle regioni. Rilevato, poi, il collegamento del problema della revisione delle tariffe con le discriminazioni esistenti all'interno del traffico merci a

favore dei grandi operatori economici sottolinea la necessità di una rete nazionale del traffico merci che ponga nelle medesime condizioni tutti gli operatori economici soprattutto nei rapporti commerciali internazionali, nonché la necessità di una rete regionale che consenta un trasporto rapido di persone. In questa direzione occorre: una revisione totale degli investimenti attraverso una razionalizzazione delle spese disponibili; una pubblicizzazione, anche se non monopolistica, del settore; una autonomia gestionale accompagnata da un reale controllo democratico e, infine, un più efficace controllo in sede parlamentare non solo in fase di impostazione dei piani, ma anche nella fase della loro esecuzione. Il Governo, inoltre, deve tenere al corrente il Parlamento dei programmi in funzione dei quali viene poi chiesta l'approvazione di provvedimenti legislativi.

Il deputato Baghino lamenta che la discussione, se mantenuta in termini reali, non possa uscire dalla mera contabilità in quanto il Governo non tiene al corrente degli indirizzi e dei piani sui quali fonda la propria politica dei trasporti. Occorre, nel settore dei trasporti ferroviari, l'ammodernamento del materiale rotabile e delle linee onde superare alcune disfunzioni esistenti soprattutto nel traffico merci ed inoltre occorre conoscere, per quanto concerne il problema delle tariffe, la reale situazione delle concessioni gratuite.

Conclude, quindi, soffermandosi sull'aviazione civile di cui lamenta la insufficienza dei fondi e la non armonizzazione con i bilanci degli altri settori interessati.

Il deputato Foscarini intervenendo sull'aviazione civile sottolinea il vertiginoso aumento del traffico che dai 3 milioni di passeggeri del 1960 è passato ai 19 milioni del 1971. L'attuale crisi del sistema di gestione dell'assistenza al volo e più in generale della pianificazione dei programmi è dovuta principalmente al permanere in questo settore di competenze presso il Ministero della difesa e presso anche altri Ministeri; ciò determina spesso il sorgere di innumerevoli lungaggini per cui è necessario un opportuno coordinamento che non si espliciti solamente all'interno del dicastero dei trasporti, ma piuttosto a livello interministeriale. In tema di gestioni aeroportuali lamenta alcune iniziative in corso che non tengono conto della funzione degli enti locali ed auspica, inoltre, sollecite iniziative in tema di collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino.

Conclude svolgendo un ordine del giorno inteso a realizzare con urgenza il raddoppio

delle linee ferroviarie Bari-Lecce e Bari-Taranto.

Il deputato Carri lamenta il perdurare di scelte politiche a favore delle grandi concentrazioni monopolistiche, che hanno provocato la formazione di rendite di posizioni e di controlli privati sulla distribuzione nonché, nel settore ferroviario, il collasso dell'industria di Stato del materiale rotabile che attualmente lavora al 38 per cento della capacità produttiva che per di più è rivolta verso altre direzioni. Non si interviene, poi, nella crisi delle linee minori e nel problema dei pendolari la cui soluzione deve essere inquadrata nel contesto più generale dei piani dello sviluppo economico; si continua piuttosto a dare precedenza al settore dei trasporti su strada per cui è contraddittorio parlare di coordinamento che si risolverebbe, permanendo le attuali scelte di fondo, in una mera razionalizzazione e non già nell'adozione di nuove, più rispondenti e indilazionabili indirizzi. Lamenta, poi, il modo di risanamento del bilancio delle ferrovie dello Stato attraverso il sistema dei prestiti che consentono lucrose posizioni di rendita ed auspica, inoltre, un diverso indirizzo anche nei trasporti urbani il cui sviluppo incontrollato rischia di soffocare gli agglomerati urbani: è necessario non soltanto esaltare la funzione delle regioni ma consentire, altresì, una loro effettiva operatività attraverso la concessione di adeguate disponibilità finanziarie. Ritiene, pertanto, necessario attuare: una inversione degli attuali investimenti a favore dei trasporti pubblici e in particolare, dei trasporti del Mezzogiorno e delle isole; un collegamento della rete trasporti del Mezzogiorno con le grandi direttrici nazionali; il potenziamento della rete nazionale in funzione di un equilibrato sviluppo economico nonché lo sviluppo di una rete regionale di trasporti pubblici rapidi e integrati; la creazione di un sistema pubblico nazionale di trasporto merci; la pubblicizzazione delle linee in concessione attraverso il passaggio alle ferrovie dello Stato o alle regioni; il potenziamento delle industrie a capitale pubblico di costruzione di materiale rotabile e, infine, la creazione di strumenti democratici nazionali e locali per lo sviluppo della politica dei trasporti. È necessario, altresì, la istituzione di un bilancio unico nel campo dei trasporti nonché la ristrutturazione delle ferrovie dello Stato e dell'Istituto nazionale dei trasporti.

Il deputato Poli rileva che le ferrovie dello Stato non si sono adeguate alla aumentata domanda di servizi; tra l'altro non sempre gli investimenti sono stati indirizzati nelle

giuste direzioni per cui è necessaria una politica di programmazione nella quale il Parlamento deve essere compiutamente informato soprattutto in vista dell'imminente adozione del piano decennale. Propone, inoltre: la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato al fine di una maggiore autonomia di gestione; interventi prioritari nelle zone a forte concentrazione umana e industriale; l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti fissi; il potenziamento del settore merci; l'ammodernamento della rete complementare delle ferrovie dello Stato; la revisione radicale degli attuali indirizzi nel campo dei servizi accessori, quali *buffet* e ristoratori, esaltando la componente qualitativa del servizio piuttosto che quella privatistica del profitto. In tema di motorizzazione civile lamenta il perdurare del sistema delle gestioni governative, ormai superate, ed auspica una revisione delle concessioni soprattutto per meglio tutelare i singoli utenti.

Sull'aviazione civile, rilevata la esiguità degli investimenti, ritiene necessario un potenziamento sotto l'aspetto organizzativo e funzionale per meglio far fronte alle molteplici competenze fra le quali è da ricomprendere anche la gestione aeroportuale che deve essere unitaria e affidata direttamente allo Stato. Inoltre è necessario unificare le competenze per evitare le disfunzioni esistenti soprattutto nel settore dell'assistenza.

Il deputato Guglielmino rileva che i numerosi dibattiti svoltisi in passato sulla politica dei trasporti nonché la indagine conoscitiva effettuata nella passata legislatura hanno evidenziato le gravi distorsioni economiche, sociali, territoriali esistenti. Ciò è dovuto alle scelte politiche a favore dei consumi privati e dei grandi interessi monopolistici, primo fra tutti quelli del settore automobilistico dove si sta per toccare i 12 milioni di autoveicoli. Lo sviluppo abnorme della motorizzazione individuale ha portato alla crisi di tutto il sistema dei trasporti le cui condizioni di mobilità sono sempre più difficili, mentre i collegamenti con le isole si avvicinano alla paralisi. Le organizzazioni sindacali, e le varie categorie interessate si stanno muovendo nella direzione di una profonda riforma di tutta la politica dei trasporti: la classe dirigente, invece, dimostra di non volere recepire le istanze di una radicale revisione; il bilancio in esame, infatti, è in gran parte assorbito da provvidenze a favore delle aziende concessionarie dei trasporti.

Non è, poi, sufficiente un dicastero unitario ma piuttosto una volontà politica demo-

cratica di coordinamento che si ponga al di sopra del dicastero stesso quale il Consiglio superiore dei trasporti del quale auspica la costituzione. È, inoltre, urgente modificare la vigente legislazione accentratrice e autoritaria, per consentire una concreta operatività alle regioni, dopo avere ascoltato tutte le categorie e i settori interessati. Chiede informazioni sui progetti del ponte sullo Stretto di Messina, sulle agitazioni e le disfunzioni esistenti nell'aeroporto di Fiumicino, sulle gestioni governative di alcune linee ferroviarie, sull'inadeguatezza del servizio dei vagoni letto per cui sarebbe opportuna una parallela gestione diretta sulle linee nazionali e, infine, sui criteri di spesa per la ricostruzione dai danni provocati dalle calamità naturali.

Conclude soffermandosi sugli appalti ferroviari e non condividendo le difficoltà di carattere finanziario avanzate da parte governativa circa la loro soppressione.

Il deputato Piccinelli interviene sui problemi dei trasporti della Toscana e termina svolgendo alcuni ordini del giorno concernenti: l'ammodernamento e la elettrificazione della linea Firenze-Empoli-Siena-Grosseto; l'ammodernamento e il raddoppio della linea Livorno-Pontremoli-Piacenza; l'agibilità al traffico civile dell'aeroporto militare di Grosseto.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali ed il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Venturi.

Disegno e proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (945);

Sponziello ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (521);

Bardelli ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (804).

(*Seguito dell'esame e rinvio*)

Si prosegue nello svolgimento degli emendamenti all'articolo 1.

Il deputato Tassi svolge i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, e così annualmente entro il quadrimestre successivo all'11 novembre, la Commissione tecnica stabilisce il coefficiente di adeguamento al canone sulla base dei tre prodotti prevalenti e medi nella zona omogenea considerata, o in caso di monocultura, secondo il prezzo medio di tale prodotto, rilevato sul mercato provinciale nelle annate agrarie considerate.

Tale coefficiente di adempimento determina il saldo dell'annata agraria terminata e l'acconto di quella in corso » (TASSI 1. 13).

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Decorso un biennio dall'entrata in vigore della presente legge e ogni biennio successivo, la Commissione tecnica provinciale entro un trimestre dall'inizio dell'annata agraria, stabilisce un coefficiente di adeguamento del canone per zone omogenee sulla base dei tre prodotti prevalenti o, in caso di monocultura secondo il prezzo di tale prodotto, secondo la media rilevata sul mercato provinciale.

Tale coefficiente è applicato per calcolare il saldo dell'annata trascorsa e il primo acconto di quella corrente » (TASSI 1. 14).

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Il canone annuo dei fondi rustici condotti in affitto è stabilito in una somma corrispondente al 10 per cento del valore della produzione lorda vendibile media ordinaria che può essere realizzata dalla conduzione dei fondi stessi.

A tale scopo, le commissioni provinciali per l'equo canone, di cui all'articolo 18, provvederanno:

a suddividere il territorio di ogni provincia in tre zone: di pianura, di collina, di montagna e, ove se ne ravvisi la necessità, ognuna di queste zone potrà a sua volta essere suddivisa in due o al massimo tre sottozone;

a valutare periodicamente, come dall'articolo 4, la produzione lorda vendibile media, ordinaria, unitaria, realizzabile dalle diverse qualità di colture effettivamente esistenti nelle singole zone o sottozone, compilandone poi le relative tabelle provinciali.

Per produzione lorda vendibile "media" si deve intendere: per ciò che riguarda i prezzi, la media dell'ultimo triennio; per ciò che riguarda le quantità, la media di un congruo numero di anni a giudizio delle commissioni stesse e sempre scartando dalla media le eventuali produzioni realizzate in annate eccessivamente favorevoli o sfavorevoli.

Per produzione lorda vendibile "ordinaria" si deve intendere quella che può essere realizzata da un imprenditore di capacità ordinarie, applicando le tecniche normalmente in uso nella zona.

Per produzione lorda vendibile "unitaria" si deve intendere quella realizzabile da un ettaro di superficie di una determinata qualità di coltura. Qualora le Commissioni per l'equo canone lo ritengano opportuno potranno anche fare riferimento alla misura unitaria di superficie più in uso nella zona.

Qualora se ne ravvisi la necessità, per ogni qualità di coltura potranno essere calcolati fino a 3 valori di produzione lorda vendibili, da applicarsi a terreni appartenenti a classi notevolmente diverse di produttività e coesistenti nella stessa zona o sottozona. Le parole qualità e classe hanno lo stesso significato che ad esse attribuisce la legislazione catastale.

Per le colture arboree verrà calcolata la produzione lorda (TASSI 1. 17).

Aggiungere il seguente alinea all'articolo 1:

« La produzione lorda vendibile media ordinaria di un fondo affittato si ottiene moltiplicando le produzioni lorde vendibili unitarie, relative alle qualità e classi effettivamente esistenti nel fondo, per le relative superfici e sommando poi i prodotti ottenuti » (TASSI 1. 18).

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Nell'affitto di fondi rustici il canone è determinato e corrisposto in natura. Può essere corrisposto in denaro con riferimento al prezzo dei prodotti agricoli che servono per la determinazione del fitto; o anche parte in denaro e parte in natura » (SPONZIELLO 1. 15).

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« All'articolo 1 della legge 11 febbraio 1971, n. 11 è aggiunto il seguente comma:

« Il canone corrisposto in denaro dovrà essere adeguato ogni due anni all'indice del costo della vita rilevabile in base alle statistiche dell'Istituto centrale di Statistica, tenendo anche conto dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli dei fondi che costituiscono oggetto del contratto.

Il calcolo di cui al comma precedente sarà effettuato dalla Commissione tecnica centrale » (SPONZIELLO 1. 16).

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« L'articolo 1 della legge 12 giugno 1962, n. 567, è sostituito dal seguente:

Nell'affitto di fondo rustico i canoni devono essere determinati in denaro, con o senza riferimento al prezzo dei prodotti agricoli » (SPONZIELLO 1. 20).

Aggiungere il seguente terzo alinea:

« È in facoltà dell'affittuario - col consenso del locatore - provvedervi corrispondendo una quantità dei principali prodotti del fondo, o secondo usi locali vigenti o una quota dei frutti del fondo stesso, sempre nei limiti complessivi di valore stabiliti per il canone annuo dalla Commissione tecnica provinciale secondo la presente legge » (SPONZIELLO 1. 21).

Il deputato Marras svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« A partire dal 1° gennaio 1974 i redditi derivanti dai terreni concessi in affitto non sono computati ai fini della determinazione dell'imponibile per l'imposta sul reddito delle persone fisiche e per l'imposta locale di cui alla legge 9 ottobre 1971, n. 825, purché il reddito complessivo dei proprietari dei terreni medesimi, accertato nell'anno precedente a quello in cui viene presentata la domanda, non sia superiore a lire 2.200.000 e il reddito dominicale complessivo non sia superiore a lire 8.000.

Qualora il proprietario non disponga di altri redditi oltre a quello derivante dall'affitto del terreno, ovvero sia titolare di pensione non superiore ai minimi di legge, la quota di reddito dominicale è elevata a lire 20.000.

I piccoli proprietari che si trovano nelle condizioni di cui al primo e secondo comma del presente articolo che non abbiano

presentato domanda di esenzione dall'imposta e sovrimposta fondiaria entro i termini di cui all'articolo 5-bis) della legge 4 agosto 1971, n. 592, possono chiedere e ottenere la restituzione della somma versata per l'anno 1972 e la esenzione per gli anni successivi fino alla entrata in vigore della riforma tributaria, in deroga ai termini di presentazione della domanda previsti dal citato articolo 5-bis della legge 4 agosto 1972, n. 592.

Ai fini di cui ai commi precedenti, i proprietari devono presentare documentata istanza agli uffici delle imposte dirette e ai Comuni entro il mese di giugno di ciascun anno. L'istanza deve essere corredata da una dichiarazione dell'affittuario dalla quale risulti la piena applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11 o, in mancanza, da una dichiarazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale dovrà accertare l'avvenuta applicazione della legge medesima » (MARRAS 1. 02).

Il deputato Bardelli svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« A favore dei piccoli proprietari di terreni concessi in affitto alla data di entrata in vigore della presente legge, dei piccoli proprietari coltivatori diretti che cessano l'attività per raggiunti limiti di età o per inabilità lavorativa e che concedono il fondo in affitto e dei piccoli proprietari concedenti a qualsiasi titolo che trasformano i contratti in contratti di affitto, è concesso, per la durata dell'affittanza, un contributo, sempre che ricorrano le condizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 9 della presente legge.

La norma precedente ha validità fino al compimento del decimo anno dalla entrata in vigore della presente legge.

L'entità del contributo di cui al precedente primo comma sarà determinata dalle regioni in modo da garantire ai proprietari concedenti beneficiari un reddito non superiore al 90 per cento rispetto a quello che ricavano dall'affitto dei terreni sulla base delle tabelle dell'equo canone di cui alla legge 12 giugno 1962, n. 567, qualora gli stessi non dispongano di altri redditi oltre a quello derivante dall'affitto, ovvero siano titolari di pensioni non superiori ai minimi di legge, e non superiore all'80 per cento negli altri casi. In ogni caso la somma del canone percepito e del contributo non può superare il 4 per cento dei valori fondiari accertati al 31 dicembre 1970.

Le domande intese ad ottenere il contributo di cui al primo comma del presente arti-

colo dovranno essere presentate alle regioni, corredate dalle indicazioni concernenti il possesso dei requisiti richiesti e da una dichiarazione dell'affittuario che attesti la piena applicazione del titolo I della legge 11 febbraio 1971, n. 11, o, in mancanza, da una dichiarazione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale dovrà accertare l'avvenuta applicazione della legge medesima.

Lo Stato rimborserà alle regioni entro il primo trimestre di ciascun anno ed entro i limiti di cui al primo comma del presente articolo la somma relativa alla spesa dalle stesse sopportata per la concessione del contributo » (BARDELLI 1. 0. 3).

Il deputato Bonifazi svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« Al fine di tutelare gli interessi dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto e di integrare e ampliare la proprietà contadina, singola o associata, gli enti di sviluppo, la Cassa per la formazione della proprietà contadina o altri enti fondiari delegati dalle regioni, sono autorizzati ad acquistare, su domanda dei proprietari, terreni concessi in affitto, sempre che ricorrano le condizioni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 9 della presente legge e i terreni medesimi non siano stati acquistati dall'offerente in data successiva al 1° gennaio 1971, né provengano da alienazione o divisione effettuata dopo tale data.

È accordata la priorità dell'acquisto al proprietario che sia emigrato, pensionato, vedova, orfano in età minore, lavoratore dipendente, lavoratore autonomo (artigiano, coltivatore diretto, piccolo esercente), nonché ad altri soggetti privi di reddito derivante da attività professionali.

Gli acquisti di cui ai commi che precedono hanno la precedenza sugli altri acquisti di terreni ai quali gli enti di sviluppo e la cassa per la formazione della proprietà contadina sono autorizzati.

Il prezzo dei terreni offerti in vendita sarà determinato moltiplicando il reddito dominicale per un coefficiente fissato dalle regioni in relazione alle diverse zone agrarie omogenee al tipo di cultura.

Il prezzo dei terreni stabilito ai sensi del comma precedente sarà integrato da un premio commisurato al 100 per cento del prezzo medesimo, ridotto del 10 per cento per ogni lire 100.000 di reddito accertato all'offerente nell'anno precedente a quello in cui viene effettuata la vendita.

Gli enti di sviluppo e gli altri enti fondiari delegati dalle regioni sono autorizzati a compiere, in ordine ai fondi acquistati ai sensi della presente legge o comunque ad essi pervenuti, tutte le operazioni connesse con l'esercizio del diritto di proprietà.

Restano fermi per gli affittuari i diritti derivanti dal rapporto di affitto e dalle leggi vigenti » (BONIFAZI 1. 04).

Il deputato Giannini svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« A scelta dell'offerente, il pagamento dei terreni acquistati ai sensi del precedente articolo sarà effettuato con le seguenti modalità:

a) pagamento versato in una unica soluzione, entro i limiti delle disponibilità finanziarie di cui al primo comma del successivo articolo 15;

b) con buoni del tesoro di durata decennale al tasso del 7,5 per cento, al prezzo di lire 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, i cui rimborsi avranno luogo alla pari se richiesti dopo due anni e godranno di un premio di rimborso progressivamente crescente dall'1 per cento all'8 per cento;

c) con la istituzione, in luogo del pagamento con le modalità di cui ai precedenti punti a) e b), di una rendita vitalizia ai sensi del successivo articolo 13 » (GIANNINI 1.05).

Il deputato Pegoraro svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« I terreni acquistati ai sensi dei precedenti articoli 11 e 12, salvi i diritti dei concessionari su di essi insediati, debbono essere utilizzati, nell'ambito dei piani zonali di sviluppo agricolo e sulla base delle direttive delle regioni, per la formazione o l'ampliamento di aziende dirette coltivatrici, singole o associate, da assegnare in proprietà o in affitto, secondo la loro preferenza, a coltivatori diretti e a lavoratori agricoli dipendenti che ne facciano richiesta.

Le entrate derivanti dall'alienazione e dalla concessione in affitto dei terreni di cui al comma precedente, andranno a formare un apposito fondo da istituire presso il Ministero del tesoro, che sarà utilizzato per la realizzazione dei fini di cui all'articolo 11 della presente legge » (PEGORARO 1. 07).

Il deputato Grazia Riga svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« Al pagamento dei terreni acquistati con le modalità di cui al punto a) del precedente articolo 12 si provvede con le disponibilità risultanti al 1° gennaio 1972 in dipendenza

dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22 della legge 26 maggio 1965, n. 590, e successive modificazioni, che conseguentemente sono utilizzate al fine predetto, salva la facoltà delle regioni di disporre con propri provvedimenti ulteriori finanziamenti.

Al finanziamento di cui all'articolo 11 e al punto c) dell'articolo 12 della presente legge si provvederà con stanziamenti che il Ministero del tesoro è autorizzato ad iscrivere, sulla base delle necessità accertate, in apposito capitolo del bilancio dello Stato per ogni esercizio finanziario a partire da quello successivo alla entrata in vigore della presente legge.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad emettere annualmente buoni del tesoro di cui al punto b) dell'articolo 12 della presente legge per l'importo corrispondente alle domande pervenute » (GRAZIA RIGA 1. 08).

Il deputato Scutari svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro emanerà, d'intesa con le regioni, il regolamento per la attuazione delle norme di cui all'articolo 10, al punto c) dell'articolo 12 e all'ultimo comma dell'articolo 14 della presente legge » (SCUTARI 1. 0. 9).

Il deputato Ciaffi svolge il seguente emendamento:

L'articolo 1, secondo comma, è così sostituito:

« La commissione tecnica centrale stabilisce ogni 3 anni, entro 3 mesi dall'inizio dell'annata agraria, un coefficiente di adeguamento del canone sulla base degli indici medi di variazione, nel triennio, dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli determinati dall'Istituto centrale di statistica » (CIAFFI 1. 19).

Il deputato Salvatore nell'osservare che l'emendamento ora proposto si prefigge un evidente scopo migliorativo, fa rilevare che il suo gruppo ha presentato un emendamento analogo che però figura tra gli articoli da aggiungere dopo l'articolo 4 del disegno di legge. Propone che un Comitato ristretto si riunisca per procedere ad una nuova formulazione dell'articolo 1 alla luce degli emendamenti presentati.

Il deputato Marras intervenendo sull'intero articolo 1 mette in rilievo il fatto che non è questo l'articolo che suscita le maggiori perplessità, pur essendo senz'altro da respingere

nel suo testo attuale soprattutto perché il criterio a cui esso fa riferimento è inadeguato come hanno fatto notare anche i rappresentanti della maggioranza, in particolare i deputati Andreoni e Vetrone, e come emerge chiaramente dalle critiche formulate dalla Commissione giustizia al punto B del suo parere. Propone pertanto di accantonare l'articolo 1 e di passare all'articolo 2.

Il deputato Esposto ritiene errato l'indice medio di adeguamento proposto nell'emendamento Ciaffi che danneggerà i piccoli affittuari.

Il deputato Vetrone dichiara che voterà contro l'emendamento Giannini 1. 12 per la prima parte, che ritiene inaccettabile.

Il deputato Marras propone di ritirare questo emendamento a condizione che il Governo lo accetti come ordine del giorno.

Il Presidente fa rilevare che in sede referente non sono ammessi ordini del giorno.

Il relatore De Leonardis ed il ministro Natali accolgono l'emendamento Ciaffi 1. 19 e respingono tutti gli altri emendamenti.

Il Presidente, dopo aver dichiarato inaccoglibile la proposta presentata dal deputato Marras, mette ai voti l'emendamento Bardelli 1. 8, che è respinto. Sono analogamente respinti gli emendamenti Sponziello 1. 20; Tassi 1. 17; Vineis 1. 2; Strazzi 1. 3; Vineis 1. 4; Pegoraro 1. 11; Giannini 1. 12; Sponziello 1. 15 e 1. 24; Vineis 1. 7.

Sull'emendamento Bonifazi 1. 9 interviene per dichiarazione di voto il deputato Bardelli che rileva l'impossibilità di arrivare ad una sollecita conclusione dell'esame in sede referente senza fissare una base di intesa anche sui tempi di discussione. L'emendamento Bonifazi 1. 9, messo ai voti dal Presidente viene respinto.

All'emendamento Ciaffi 1. 19 sono presentati quattro subemendamenti. Il deputato Bardelli illustra il suo subemendamento n. 1 all'emendamento Ciaffi 1. 19, del seguente tenore:

Aggiungere le seguenti parole:

« effettivamente pagati ai produttori nelle varie zone agrarie, detratte le eventuali variazioni in aumento del costo della manodopera, dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'esercizio dell'impresa agricola ».

Il deputato Bonifazi illustra i suoi subemendamenti 2 e 3 all'emendamento Ciaffi 1. 19:

Sostituire le parole: « La Commissione tecnica centrale », *con le parole:* « le regioni », *e le parole:* « dei prezzi all'ingrosso dei pro-

dotti agricoli determinati dall'Istituto centrale di statistica », *con le parole:* « dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli prevalenti determinati in collaborazione con le camere di commercio, detraendo le variazioni in aumento del costo della manodopera, dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'esercizio dell'impresa agricola ». (2)

Sostituire le parole: « La commissione tecnica centrale », *con le parole:* « le commissioni tecniche provinciali », *e le parole:* « dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli determinati dall'istituto centrale di statistica », *con le parole:* « dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli prevalenti, determinati in collaborazione con le camere di commercio detraendo le variazioni in aumento del costo della manodopera, dei mezzi tecnici e dei servizi necessari all'esercizio dell'impresa agricola ». (3)

Il deputato Giannini illustra il suo subemendamento 4 all'emendamento Ciaffi 1. 19:

Tra le parole: « canone » e « sulla base », *inserire le seguenti:* « in aumento e in diminuzione » (4).

Il Presidente fa rilevare che il sub-emendamento Bardelli n. 1 all'emendamento Ciaffi 1. 19 potrà essere preso in considerazione solo per la seguente parte: « effettivamente pagati ai produttori nelle varie zone agrarie », essendo la restante parte preclusa dal rigetto di precedenti emendamenti; analogamente del sub-emendamento Bonifazi n. 2 sarà messa in votazione l'espressione « le regioni » e il riferimento ai « prezzi alla produzione dei prodotti agricoli prevalenti determinati in collaborazione con le camere di commercio »; del sub-emendamento Bonifazi n. 3 all'emendamento Ciaffi 1. 19 potranno essere poste in votazione le parti: « le Commissioni tecniche provinciali », e « dei prezzi alla produzione prevalenti determinati in collaborazione con le camere di commercio » (quest'ultima parte sempre che non sia respinto l'emendamento Bonifazi n. 2).

Il relatore ed il ministro non accettano i subemendamenti 1, 2 e 3 ed accettano il subemendamento Giannini n. 4 all'emendamento Ciaffi 1. 19.

Gli emendamenti 1, 2 e 3 posti in votazione sono respinti, l'emendamento 4 è approvato.

L'emendamento Ciaffi 1. 19 posto in votazione è approvato, con la modifica proposta nel sub-emendamento Giannini n. 4.

Il Presidente dichiara preclusi gli emendamenti Pegoraro 1. 10, Tassi 1. 13, 1. 14 e 1. 18 e Sponziello 1. 16.

(La seduta, sospesa alle 13,40, riprende alle 16,30).

Alla ripresa il Presidente informa la Commissione che è stato raggiunto l'accordo di terminare i lavori entro giovedì pomeriggio.

Il deputato Valori chiede sia preso in considerazione il suo emendamento 1. 23 del seguente tenore:

Aggiungere dopo l'ultimo alinea il seguente:

« l'adeguamento del canone di cui al secondo alinea si riferisce al triennio successivo; ogni contraria pattuizione è nulla ».

Il relatore e il ministro fanno rilevare che per la prima parte esso si può ritenere contenuto nel testo del disegno di legge e per la seconda risulta superfluo.

Dopo aver ricevuto assicurazioni dal relatore che il contenuto dell'emendamento sarà da lui approfondito, il deputato Valori ritira il suo emendamento.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento Vineis 1. 6 non accolto dal relatore né dal Ministro, che è respinto.

Su parere del relatore e con l'accordo del proponente viene accantonato l'articolo aggiuntivo Strazzi 1. 01.

Si passa alla votazione degli articoli aggiuntivi presentati dal gruppo comunista da 1. 02 a 1. 09.

Il ministro rileva che poiché questo complesso di proposte riguarda oltre ad alcuni riferimenti a problemi fiscali la riforma delle strutture agricole sarebbe opportuno rinviare l'esame in occasione della discussione dei provvedimenti governativi in applicazione delle direttive comunitarie.

Gli onorevoli Marras e Macaluso fanno rilevare che se sono vere le affermazioni fatte dallo stesso ministro circa la riduzione dei canoni di affitto in applicazione delle norme in esame è evidente che bisogna affrontare in modo serio i problemi dei piccoli proprietari concedenti che si troveranno in maggiore difficoltà. Le proposte comuniste tendono proprio a risolvere questi problemi.

Il deputato Salvatore attira l'attenzione della Commissione sul fatto che alcuni emendamenti presentati dal gruppo socialista sotto forma di articoli aggiuntivi dovrebbero essere votati congiuntamente agli articoli aggiuntivi del gruppo comunista prima indicati.

Al termine di una breve discussione nella quale intervengono i deputati Gunnella, Bardelli, Bignardi, Vetrone e Salvatore, la Commissione decide di richiedere il parere delle Commissioni V e VI sugli articoli aggiuntivi momentaneamente accantonati e che saranno votati congiuntamente.

Il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1972, ALLE ORE 20. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Mauro Ferri.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

Risoluzione Milani n. 7-00005-12.

Replicando agli intervenuti nella discussione generale, il relatore Caroli ribadisce che il sistema economico italiano soffre di un tipico fenomeno di inflazione da costi che si manifesta e nella maggiorazione del costo di denaro e nella maggiorazione del costo della manodopera nei suoi aspetti normativi e retributivi. Più che mai quindi occorre tener fermo il principio che ad ogni incremento di costo corrisponda un incremento di produttività. Le misure tese ad espandere la domanda non hanno efficacia in presenza di una crisi dalle dimensioni strutturali che manifesta i suoi effetti negativi soprattutto nel Mezzogiorno e a danno delle piccole e medie industrie. Rispondendo ai rilievi mossi dall'opposizione alla politica delle fonti energetiche del Governo, riconosce che tale politica deve essere strettamente collegata alla programmazione. Accenna quindi alla pesante situazione finanziaria dell'ENEL e alle sue scarse capacità di autofinanziamento per raccomandare una rapida approvazione del di-

segno di legge che prevede l'istituzione di un fondo di dotazione dell'ente. Si dice d'accordo quindi col proposito del Governo di fissare criteri centrali onde rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla localizzazione delle nuove centrali termoelettriche. Quanto ai residui passivi fa notare che i contributi per conto interessi sono erogati per tutto il periodo di validità delle leggi di finanziamento e lamenta l'eccessiva lunghezza dei tempi tecnici che intercorrono tra l'impegno di spesa e l'effettivo impiego dei finanziamenti. Conclude negando che la nuova disciplina del commercio sia in contrasto con principi della Comunità economica europea.

Il Ministro Ferri, dopo aver affermato che la discussione del bilancio preventivo dello Stato assume quest'anno un particolare rilievo soprattutto perché da molti segni è manifesto che ci troviamo proprio in questi mesi alle soglie di un punto di svolta, rileva che le vicende toccate al nostro sistema economico negli ultimi due anni e mezzo hanno, ad un tempo, caratteri di gravità e di novità eccezionali rispetto alle precedenti esperienze dell'economia italiana sia sotto il profilo macroeconomico che sotto il profilo microeconomico. La prima e più grave conseguenza di tale crisi si riversa sull'occupazione. Secondo le ultime indagini si deve constatare un ulteriore cedimento nel numero degli occupati nel mese di luglio che ha fatto seguito alla contrazione di eccezionale entità già verificatasi nel mese di aprile. Su tale fenomeno incide certo in maniera determinante l'esodo dall'agricoltura dei lavoratori indipendenti; tuttavia anche il numero degli occupati dipendenti è diminuito, e particolarmente forte è stata, nel mese di luglio, la diminuzione di occupati nel settore industriale. Di tale andamento il Ministro fornisce alla Commissione le cifre relative.

Il Ministro quindi afferma che, contrariamente a quanto indicano i modelli evolutivi più noti e sperimentati in Italia, come anche in altri paesi industrializzati, accanto ad un arresto dell'attività produttiva è dato registrare un incalzante progresso nel livello dei prezzi, talché si deve allo stesso tempo parlare di stagnazione e di inflazione. Illustrati i dati relativi all'aumento dei prezzi al consumo, informa la Commissione che i dati e le notizie più recenti sembrano confermare come nel sistema economico italiano vadano affacciandosi i segni di un sia pur graduale e faticoso recupero. Sarà perciò determinante l'azione da impostare per i prossimi mesi, nella chiara consapevolezza di alcuni fenomeni fonda-

mentali: innanzitutto, il fatto di trovarsi a fronteggiare consistenti aumenti dei prezzi senza che possa parlarsi di inflazione da domanda; consiglia di intervenire non con generici stimoli monetari o fiscali, ma piuttosto nel senso di permettere una maggiore offerta di prodotti sul mercato interno a costi contenuti; in secondo luogo, la prolungata stagnazione ha messo definitivamente in evidenza alcuni nodi strutturali del sistema economico italiano quali un tipo di conduzione aziendale ancorata a modelli superati, l'assoluta assenza sin qui registrata di una politica della mano d'opera e del personale che, elevandone la qualificazione, ne favorisca una maggiore mobilità, gli appesantimenti di varia natura dei costi d'offerta derivati dall'arretratezza della struttura agricola, del settore della distribuzione e di molti servizi in genere, compresi quelli forniti dalla pubblica amministrazione.

Alla luce di tali considerazioni il Ministro inizia ad illustrare gli interventi settoriali del suo dicastero. Dopo essersi soffermato a delineare il quadro generale contabile degli impegni del Ministero dell'industria, afferma che nella presente fase congiunturale le difficoltà che le imprese industriali, particolarmente quelle di piccole e medie dimensioni, si trovano a dover fronteggiare sono principalmente causate dallo squilibrio costi-ricavi e dalla mancanza della necessaria liquidità. Il conseguente dilatato bisogno di ricorrere al credito incontra limiti insuperabili nella necessità di offrire garanzie. Al fine di sopperire a tale difficoltà è, a suo avviso, necessario provvedere alla istituzione di un « fondo di garanzia per il credito industriale »; e informa la Commissione che un apposito disegno di legge è già in fase di avanzata elaborazione. Dopo aver fornito dati sul funzionamento della legge n. 1470 ed aver illustrato la necessità del suo rifinanziamento — che pur giudica insufficiente nella misura stabilita dal relativo provvedimento — si sofferma ad illustrare la quantità e la qualità dei finanziamenti assistiti dalla legge n. 623 ed i loro effetti positivi, prospettando talune modifiche del provvedimento specie in ordine alla quota riservata al Mezzogiorno. Quanto all'applicazione della legge n. 184, titolo I, che prevede interventi per la ristrutturazione e riconversione di imprese industriali, afferma che, pur non manifestandosi la necessità di immediato incremento del fondo IMI, è da prevedere tuttavia fin d'ora l'esigenza da parte dell'IMI di nuovi fondi, se, come è auspicabile, l'istituto stesso impegnerà la sua azione in alcuni

settori importanti dell'economia nazionale che richiedono una riforma delle strutture. Per quanto concerne invece l'applicazione del titolo II della legge n. 184, ricorda che di recente il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento per un rifinanziamento della GEPI e rileva la necessità di snellire l'attività di tale organismo nella fase della decisione, eliminando gli ostacoli che s'incontrano soprattutto nel corso delle procedure fallimentari e assicurandogli un indirizzo politico unitario. Illustra quindi lo stato di applicazione della legge 1° dicembre 1971, n. 1101, concernente la ristrutturazione, la riorganizzazione e la conversione dell'industria tessile; in particolare ricorda che sono stati emanati otto decreti di riconoscimento di zona tessile e rileva che la prevista disponibilità di 200 miliardi appare insufficiente rispetto alle richieste del settore.

Il Ministro osserva quindi che l'obbligo per le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici di riservare il 30 per cento delle forniture e lavorazioni ad esse occorrenti alle imprese ubicate nel Mezzogiorno d'Italia si sta avviando a concreta attuazione, specie attraverso i controlli introdotti con la legge 6 ottobre 1971, n. 853 che ha esteso tale obbligo agli enti di gestione, alle aziende a partecipazione statale, ecc., e dimostra, attraverso i dati più recenti, che un notevole impulso è già derivato alla produzione del Mezzogiorno dall'applicazione della riserva. Accenna inoltre ai problemi relativi alle stazioni sperimentali per l'industria, istituti creati da oltre mezzo secolo, disciplinati da norme antiquate, dotati di esigue disponibilità finanziarie e di organico insufficiente e dunque bisognosi di un radicale riordinamento per il quale il Ministero ha da tempo predisposto un apposito provvedimento.

Passando a trattare i problemi dell'artigianato, il Ministro afferma che sarebbe un errore ritenere che il mondo della produzione artigianale sia un residuo traslatizio del passato, destinato a scomparire col progresso economico. Il continuo sviluppo del settore è dimostrato sia dal numero delle imprese iscritte negli albi provinciali, sia dalla media di addetti per impresa, sia dall'estensione del lavoro in settori complementari dell'industria. La situazione funzionale e amministrativa del Ministero dell'industria in rapporto al settore artigiano ha subito sostanziali modificazioni per effetto del trasferimento delle funzioni amministrative, in materia di artigianato, alle Regioni a statuto ordinario; esso, però, dovrà continuare a svol-

gere alcune funzioni di rilievo, soprattutto sulle questioni che non sono state trasferite alle Regioni quali il credito agevolato, le materie fiscali, gli interventi sociali, eccetera. Inoltre, il Ministero assicurerà, nei limiti della residua competenza, la propria collaborazione per l'ulteriore iter di disegni di legge riguardanti l'artigianato, con particolare riguardo a quello concernente la nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane che potrà assumere l'aspetto di legge organica, oppure di legge quadro per l'attività legislativa delle Regioni a statuto ordinario.

Il Ministro si sofferma quindi ad illustrare, attraverso una serie di dati, gli aspetti qualitativi e quantitativi che caratterizzano lo stato attuale dell'apparato distributivo italiano sia per quanto riguarda il commercio al dettaglio che il commercio all'ingrosso, rilevando in particolare il basso livello di efficienza e lo scarso ritmo di ammodernamento delle strutture del commercio tradizionale nonché la capacità espansiva della grande distribuzione, la quale peraltro in Italia può ancora considerarsi in fase di recupero nei confronti della diffusione raggiunta in altri paesi.

Ritiene che il fenomeno dell'associazionismo tra commercianti, che rappresenta uno dei più efficaci mezzi di difesa di cui può disporre il commercio tradizionale, abbia manifestato una certa ripresa nei confronti degli ultimi anni. Nel quadro della programmazione economica, il Governo ha svolto un'ampia opera di incentivazione del settore commerciale, al quale ha fornito cospicui mezzi di finanziamento mediante la concessione di mutui agevolati da erogarsi alle medie e piccole imprese commerciali che intendono realizzare programmi di ammodernamento e di ampliamento delle attrezzature dei propri esercizi. Di tale azione di incentivazione fornisce i relativi dati aggiornati. Ritiene però necessario integrare con nuovi incisivi interventi quell'azione di sostegno al processo di associazione fra medie e piccole imprese commerciali che la legge 12 marzo 1968, n. 315, ha inteso favorire. A ciò intende provvedere uno schema di disegno di legge predisposto dal Ministero, che accoglie le proposte del Comitato di studio per il commercio integrato e segue le direttive emanate in materia in sede comunitaria. Illustrando tale provvedimento, mette in risalto la norma che prevede il finanziamento della costruzione di centri commerciali in grosso da parte di grossisti associati e di centri al dettaglio fra grande distribuzione ed operatori medi e piccoli. A proposito

della nuova legge sul commercio, la n. 426, elenca le iniziative prese dal suo dicastero per migliorare l'apparato distributivo e afferma che per poter decidere in ordine a eventuali ulteriori modifiche della nuova disciplina occorre che essa sia sperimentata ancora per qualche tempo. Completa quindi la trattazione delle questioni relative al settore commerciale annunciando un provvedimento che autorizza la vendita promiscua nello stesso esercizio di carni fresche e congelate nonché la costituzione di un Comitato interministeriale con il compito di promuovere una campagna di informazione e formazione del consumatore, e rilevando l'urgente necessità di una legge organica e moderna sull'ordinamento e sul funzionamento delle Camere di commercio.

Passando a trattare i problemi dell'approvvigionamento energetico, ricorda anzitutto le difficoltà che l'ENEL incontra per la localizzazione delle centrali termoelettriche e, in rapporto alle gravi conseguenze che ciò comporta, informa la Commissione di aver fatto predisporre uno schema di disegno di legge sulla localizzazione degli impianti per la produzione d'energia elettrica che introduce nell'ordinamento un nuovo procedimento amministrativo in ordine al rilascio dei provvedimenti amministrativi necessari e trasferisce al CIPE, opportunamente integrato dalle varie amministrazioni interessate, la soluzione del problema. In questo contesto si delineano gli elementi per l'elaborazione di una « politica dell'ambiente », che i progressi conseguiti nell'utilizzo di procedimenti tecnici sempre più inquinati, rendono ormai indifferibile. Il Ministero dell'industria non manca di svolgere assidua vigilanza e di promozione di tutte le iniziative valide, sia in sede di istruttoria delle domande di autorizzazione alla costruzione di nuove centrali termoelettriche, sia in sede di controllo degli impianti di raffinazione e per l'utilizzazione dei prodotti petroliferi. A questo proposito fornisce dettagliate notizie sull'attività svolta specie in riferimento alla riduzione del tenore di zolfo negli oli combustibili e all'eliminazione delle aggiunte di composti di piombo nelle benzine.

Dopo aver accennato il problema dell'elettrificazione delle zone rurali ed aver delineato il quadro mondiale entro il quale si collocano le complesse questioni relative all'approvvigionamento petrolifero del nostro paese, ricorda i ritardi registrati in Italia dal settore dell'energia nucleare, specie in ordine

a taluni problemi istituzionali, quali quello della ristrutturazione del Comitato nazionale per l'energia nucleare e della attuazione delle direttive del CIPE per la costituzione di una impresa nucleare nazionale a prevalente partecipazione statale. Il problema della ristrutturazione del CNEN è stato avviato a soluzione e si è già provveduto alla nomina dei nuovi organi; con la legge di ristrutturazione risultano altresì meglio definiti i rapporti fra CNEN e industria e sono demandate al CIPE le decisioni sugli indirizzi generali della politica nucleare italiana. Il CNEN ha assunto, quindi, il ruolo di un ente impegnato in una ricerca non fine a se stessa ma integrata nello sviluppo della utilizzazione industriale dei prodotti nucleari. Delineato il quadro della collaborazione comunitaria e internazionale in campo nucleare e degli accordi stipulati dall'Italia in tale ambito, si sofferma brevemente a considerare i problemi derivanti dalla situazione carbonifera della Comunità in ordine all'approvvigionamento in carbone del nostro paese.

Passando alla siderurgia, il Ministro afferma che nel corrente anno essa è caratterizzata da un aumento della produzione dovuto all'entrata in marcia di nuove capacità produttive ed alla necessità di sfruttare gli impianti almeno al 75 per cento per ridurre i costi dell'esercizio al limite dell'economicità aziendale; il consumo, invece, è rimasto pressoché stazionario. Accennato alle ripercussioni negative dell'accoglimento eventuale in sede comunitaria della proposta francese di estendere ulteriormente la liberalizzazione delle importazioni di prodotti siderurgici dei paesi dell'est, descrive l'andamento congiunturale dei diversi settori dell'industria estrattiva, caratterizzato dal persistente squilibrio fra domanda ed offerta soprattutto nel campo dei minerali metalliferi. Soffermandosi sui problemi dei bacini che denunciano le maggiori difficoltà, afferma che il Governo segue con attenzione l'evolversi della situazione e, al fine di acquisire tutti gli elementi conoscitivi e individuare le misure più idonee, ha deciso di convocare per il marzo 1973 una conferenza mineraria alla quale parteciperanno le Regioni direttamente interessate, le organizzazioni sindacali e le forze economiche pubbliche e private. Inoltre il Ministero dell'industria ha messo a punto una serie di provvedimenti legislativi miranti, tra l'altro, a ridurre all'indispensabile la discrezionalità della pubblica amministrazione e ad assicurare all'operatore la più ampia certezza del diritto nonché a dare nuovo impulso alla ricerca. In

rapporto alla possibilità di estendere le ricerche di idrocarburi al di là del limite dei 200 metri di profondità d'acqua, il Ministro informa la Commissione sugli accordi stipulati dall'Italia per la delimitazione del sottofondo marino; osserva altresì che questa intensa attività mineraria ha posto in termini nuovi il problema della sicurezza del lavoro; a tal fine è stato predisposto un complesso di norme molto dettagliate, e di carattere squisitamente tecnico, per l'approvazione del quale ritiene opportuno far ricorso alla delega legislativa.

Quanto al settore delle assicurazioni private, sulle quali il Ministero ha l'obbligo della vigilanza, mette in rilievo la positività dell'iniziativa dell'INA relativa alle polizze vita « indicizzate » e fornisce talune precisazioni sulle tariffe e le condizioni generali di polizza praticate dalle compagnie in seguito alla entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria R.C.A. Riconosce che, nonostante gli accorgimenti introdotti, la tariffa approvata è risultata superiore a quella praticata prima dell'obbligo, anche per effetto di una spinta concorrenza fra le imprese; il Ministero, comunque, non mancherà di svolgere opportune azioni sul piano tecnico ed economico, affinché le tariffe siano contenute al massimo. Per quanto riguarda il CIP e i Comitati provinciali prezzi, afferma che le recenti esperienze hanno confermato l'assoluta necessità di provvedere ad assicurare a questo servizio un contingente di personale qualificato la cui posizione giuridica ed il cui sviluppo di carriera siano convenientemente regolamentati. In questo senso è stato predisposto un apposito schema di disegno di legge.

Sulla questione generale dei prezzi amministrati conferma l'impegno assunto dal Governo di mantenere fermi gli attuali li-

velli per evitare ulteriori aumenti del costo della vita. Fornisce quindi sui singoli settori di competenza del CIP e dei Comitati prezzi taluni elementi di informazione circa l'attività svolta ed in programma; in particolare si sofferma a descrivere l'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, dei medicinali, dei prodotti agricolo-alimentari in rapporto alle decisioni comunitarie, delle barbabietole e dello zucchero.

Il Ministro conclude rispondendo alle questioni sollevate nel corso del dibattito. Per quanto riguarda la politica degli incentivi si rifà alle considerazioni svolte a proposito dell'attuazione della legge n. 623. Afferma quindi che la legge n. 426, che reca la nuova disciplina del commercio, attua le direttive comunitarie applicandole alla specifica situazione italiana. A proposito delle fonti di energia, dopo aver confutato talune affermazioni del deputato Maschiella relative al problema della desolforizzazione dei carburanti impiegati dalle centrali termoelettriche, riconosce che in linea prospettica occorre puntare sulle centrali nucleari, risolvendo però subito il problema delle localizzazioni delle centrali termoelettriche secondo gli orientamenti contenuti nel provvedimento cui prima ha fatto riferimento. Conclude affermando la giustizia del fatto, da taluni lamentato, che il CIPE tenda sempre più ad essere la prevalente sede delle decisioni industriali: esso solo infatti può, attraverso il perseguimento di un unitario disegno programmatico, evitare le scelte settoriali.

Il Presidente Misasi rinvia lo svolgimento degli ordini del giorno e la votazione finale sul parere alla seduta di domani mercoledì 25 ottobre alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 25 ottobre, ore 16,30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Mercoledì 25 ottobre, ore 16.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Lospinoso Severini (Doc. IV, n. 38) — Relatore: Gerolimetto;

contro il deputato Caradonna (Doc. IV, n. 41) — Relatore: Cavaliere;

contro il deputato Giovanni De Lorenzo (Doc. IV, n. 49) — Relatore: Boldrin;

contro il deputato Giuseppe Niccolai (Doc. IV, n. 63) — Relatore: Boldrin;

contro Scuderi Giovanni (Doc. IV, n. 48) — Relatore: Felisetti;

contro Mainardi Flaminio (Doc. IV, n. 60) — Relatore: Felisetti;

contro Cardella Francesco (Doc. IV, n. 61) — Relatore: Felisetti;

contro La Leggia Salvatore (Doc. IV, n. 62) — Relatore: Felisetti;

contro Del Grande Fausto (Doc. IV, n. 65) — Relatore: Manco;

contro Fiorillo Carmine (Doc. IV, n. 66) — Relatore: Cavaliere;

contro Di Palma Eleuterio (Doc. IV, n. 67) — Relatore: Cavaliere;

contro Fallarino M., Pipparelli F., Con-
vito M., Fanfano G. (Doc. IV, n. 68) — Relatore: Cavaliere.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e XIV (Igiene e sanità)

Mercoledì 25 ottobre, ore 11.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

CARUSO ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (*Urgenza*) (659);

FOSCHI e FRACANZANI: Riforma dell'Istituto superiore di sanità (823);

— Relatori: *per la I Commissione* Vecchia-
relli; *per la XIV Commissione* Cattaneo Petri-
ni Giannina — (*Parere della III, V, VI e
della VIII Commissione*).

COMMISSIONI RIUNITE

Giustizia (IV) e Lavoro (XIII)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione delle proposte
di legge:*

LOSPINOSO SEVERINI ed altri: Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria (379) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori (268);

— Relatori: *per la IV Commissione*: Lo-
spinoso Severini; *per la XIII Commissione*:
Del Pennino.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari Costituzionali)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT. (675) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Olivi.

Parere sulle proposte di legge:

CECCHERINI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

LIZZERO ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

BRESSANI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sui disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti. (*Approvato dal Senato*) (947) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Galloni.

Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani (774) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Riccio Stefano.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

VAGHI ed altri: Disposizioni per i casi di annullamento di concorsi e di scrutini di pubblici dipendenti e professionisti (592) — Relatore: Bianchi Fortunato.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.*Interrogazioni:*

Berlinguer Enrico ed altri: 5-00022;

Sandri ed altri: 5-00061;

Berlinguer Enrico ed altri: 5-00066;

Fracanzani ed altri: 5-00070;

Galluzzi ed altri: 5-00075;

Corghi ed altri: 5-00076;

Della Briotta: 5-00089;

Della Briotta: 5-00090;

Cardia ed altri: 5-00093;

Fracanzani ed altri: 5-00096;

Galluzzi ed altri: 5-00131.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Contributo alla Società Nazionale Dante Alighieri con sede in Roma per il quinquennio 1971-75 (825) — Relatore: Storchi — (*Parere della V Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Comitato per i pareri.**Mercoledì 25 ottobre, ore 18.***Parere sulle proposte di legge:*

CECCHERINI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

LIZZERO ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

BRESSANI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192);

— (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Assante.

Parere sulle proposte di legge:

CASTELLI: Interpretazione autentica degli articoli 276 e 277 del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (375) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini;

MICHELI PIETRO e TANTALO: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Micheli Pietro;

LAFORGIA ed altri: Disciplina della professione di agente in mediazione (92) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Terranova;

VICENTINI: Modifiche alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, in materia di usi civici (200) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Castelli.

V COMMISSIONE PERMANENTE(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)**Mercoledì 25 ottobre, ore 9.**

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi.

Comitato per i pareri.*Parere sulle proposte di legge:*

BRESSANI: Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (445) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini;

BUFFONE ed altri: Modifiche alle tabelle 1 e 4 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri (198) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Grassi Bertazzi;

ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Corà;

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva della amministrazione del Corpo forestale dello Stato (118) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Mazzotta;

Senatori PIERACCINI ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato della Repubblica*) (711) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sui disegni di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edi-

fici da destinare a sede di uffici locali (764) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Altissimo;

Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani (773) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Giesi;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per le altre necessità straordinarie e urgenti (Approvato dal Senato) (947) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Molè.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — Relatore: Frau — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GRAMEGNA ed altri: Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra ai civili caduti nel corso di dimostrazioni avvenute dopo il 25 luglio 1943 (81) — Relatore: Serrentino — (*Parere della II e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BELCI e MAROCCO: Integrazione della dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 (586) — Relatore: Mazzarrino — (*Parere della V Commissione*).

Comitato per i pareri.

Per procedere alla propria costituzione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

BUFFONE ed altri: « Modifiche alle tabelle 1 e 4 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri (198);

DE LORENZO GIOVANNI: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri (247);

— Relatore: Mazzarino — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulle proposte di legge:

CICCARDINI ed altri: « Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 » (221);

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 » (369);

GARGANO: « Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate » (703);

LENOCI: « Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate » (667);

— Relatore: Vaghi — (*Parere della II Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9,30.*Svolgimento di interrogazioni:*

Tani 5-00072;

Tani 5-00103.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani (773) — Relatore: Lapenta — (*Parere della V Commissione*);

Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942, n. 24, istitutiva dell'Ente acquedotti siciliani (774) — Relatore: Matta — (*Parere della I Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

LOMBARDI GIOVANNI ENRICO ed altri: Proroga dei termini per l'esecuzione delle opere di costruzione del canale Milano-Cremona-Po (612) — Relatore: Beccaria — (*Parere della V e della X Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri; Senatori FALCUCCI FRANCA ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (711) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Petrucci;

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (895) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Degan.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 11*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: Russo Ferdinando.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945) (*Parere della IV Commissione*);

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521) — (*Parere della IV Commissione*);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: De Leonardis.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 14*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: Caroli;

e discussione della risoluzione:

Milani 7-00005-12.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 25 ottobre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (779);

DURAND DE LA PENNE: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, concernente il riordinamento della previdenza marinara (69);

BALLARIN ed altri: Revisione della legislazione sulla previdenza marinara (329);

BOFFARDI INES ed altri: Modificazioni alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara (418);

MACCHIAVELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara (440);

— Relatore: Boffardi Ines — (*Parere della V e della X Commissione*).

Esame della proposta di legge:

MENICACCI ed altri: Interpretazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in favore dei dirigenti amministrativi delle società marinare (443);

— Relatore: Russo Quirino — (*Parere della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

PICCINELLI: Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (245);

BORTOT ed altri: Assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali da inalazione di polvere;

— Relatore: Pezzati — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

GIUNTA DELLE ELEZIONI**Giovedì 26 ottobre, ore 10.**

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Verifica dei poteri nel XXIX Collegio (Palermo), relatore Baldassari;
- 3) Esame delle cariche dichiarate dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 26 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proroga dei termini previsti nell'articolo 42, primo e secondo comma, della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (656) — Relatore: Caroli — (*Parere della II Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 551, relativo all'autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a sottoscrivere ed acquistare azioni della società « Cartiere Miliani » di Fabriano — Relatore: Aliverti — (*Parere della IV Commissione*).

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.****Giovedì 26 ottobre, ore 10.***(Presso il Senato della Repubblica).*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.